

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen A cosa servono gli economisti capo?



Ho deciso di continuare a scrivere questa rubrica dell'economista capo di Raiffeisen, creata a suo tempo da Martin Neff. Da un lato, per alleviare un po' la sofferenza dovuta al distacco in seguito alla sua partenza – nella piena consapevolezza che si tratta di un'ardua impresa – e, dall'altro, perché sono convinto che il parere degli economisti capo – e non soltanto il mio, s'intende – siano assolutamente necessari. Per svariate ragioni.

L'economia determina la nostra vita come quasi nient'altro al mondo. La comprensione di meccanismi di azione economica aiuta a individuare tempestivamente gli sviluppi che si stanno delineando oppure a prendere decisioni migliori – anche nella propria vita. Infatti, l'economia non ci chiede se siamo d'accordo con i suoi risultati, ma come società abbiamo, però, la possibilità di intervenire. Ed è giusto e bene che sia così; tuttavia, dobbiamo capire dove intervenire esattamente sugli ingranaggi, in modo da non rimanere alla fine sorpresi e delusi dai risultati. Purtroppo, la scuola dell'obbligo non ci prepara affatto al nostro mondo permeato dalle forze economiche. Le mie due figlie vanno a scuola da ben otto anni e finora non hanno mai trattato nemmeno lontanamente temi economici o finanziari. Per «economia» la scuola intende tuttora solo l'economia domestica. Certo, cucinare e cucire sono due abilità sicuramente utili, ma che non portano da nessuna parte nel mondo della finanza. Per questo motivo, uno dei compiti degli economisti (capo) è proprio quello di diffondere le conoscenze in materia e tradurre gli sviluppi dell'economia in modo comprensibile ai profani, ai non addetti ai lavori. Sin da quando ho imparato a leggere, il mondo dell'economia ha catturato subito la mia attenzione e ho letteralmente assorbito notizie provenienti dai quattro angoli della terra. La volontà di comprendere il funzionamento del nostro mondo è stata ed è ancora oggi il motore che alimenta la mia curiosità. Le leggi economiche sono ben lungi dal fornire a una spiegazione a tutto, ma in base alla mia esperienza posso affermare che sono una disciplina perfettamente in grado di rendere chiare e comprensibili molte cose.

Ciononostante, i rappresentanti di principi economici e dell'economia di mercato sono da tempo sulla difensiva.

La nostra prosperità è dovuta all'economia di libero mercato. Ma spesso ce ne dimentichiamo e invochiamo pertanto il rapido intervento da parte dello Stato al fine di rimediare a un presunto fallimento del mercato. In realtà, però, il fallimento è spesso riconducibile proprio alla regolamentazione eccessiva o sbagliata delle forze economiche e al fatto che le riflessioni sulle conseguenze di tali interventi siano state colpevolmente trascurate. Può anche darsi che il ritmo mozzafiato della svolta odierna sembri sopraffarci in parte, creando così incertezza. In questo senso appare, in effetti, comodo e conveniente delegare la soluzione dei problemi allo Stato. Corrispettivamente, però, la tendenza odierna va verso un'economia protezionistica, altamente sovvenzionata e intrisa di ideologia. E anche la Svizzera non si sottrae a questo trend. Tuttavia, le recenti crisi hanno dimostrato chiaramente che le sfide vengono gestite e affrontate meglio dai mercati liberi e aperti. Basti pensare che nell'economia di mercato occidentale è stato sviluppato a tempo record un potente vaccino contro il coronavirus, sono state rimesse rapidamente a disposizione sul mercato le mascherine dopo le difficoltà iniziali nell'approvvigionamento e sono stati concepiti test rapidi che hanno contribuito a superare la crisi. Inoltre, ora non si parla più di strozzature di consegna. Che differenza abissale rispetto al mercato nazionale delle abitazioni altamente regolamentato, dove anche dopo anni e anni di crescente scarsità, non si intravede nemmeno lontanamente anche solo un approccio di soluzione rudimentale alle difficoltà. Rimandare sempre e comunque alle interazioni basate sull'evidenza che aiutano a trovare soluzioni, nonché rammentare le lezioni tratte dal passato in questo mondo in rapida evoluzione: ecco a cosa servono, tra l'altro, gli economisti capo.

Chiaramente voi potreste controbattere che un economista capo difficilmente potrà mai sostenere di non essere utile. E ciò è sicuramente vero e va a toccare un punto cruciale. Ovunque spuntano da ogni dove interessi particolari. Molti operatori fingono di avere nobili intenzioni, ma osservando meglio alla luce del sole notiamo che hanno in mente solo il loro tornaconto. La sfrontatezza con cui oggi vengono perseguiti interessi personali mascherati soltanto in maniera sommaria nonché diffuse falsità mi lascia a volte letteralmente senza parole. E noi partecipanti del mercato ci caschiamo ancora troppo spesso, dato che manca trasparenza sugli obiettivi reali dei protagonisti e poiché la diffusione di assurdità economiche viene sanzionata in maniera troppo blanda. Prendiamo per esempio la rivendicazione di un tetto massimo per le

Il parere dell'economista capo di Raiffeisen A cosa servono gli economisti capo?

locazioni in Svizzera. Misure del genere conducono chiaramente e scientificamente a una riduzione dell'offerta e di conseguenza a un incremento ancora più marcato degli affitti. Ovvero all'esatto contrario di quanto affermano i sostenitori. Il pensiero economico ha un effetto vero e proprio di smascheramento. Pertanto, quando riscontrerò casi del genere non mi nasconderò dietro un dito ed esprimerò chiaramente il mio parere. Ma devo però anche mettervi in guardia e avvertirvi che gli economisti a volte hanno opinioni discordanti. A tal proposito mi permetto di citare Churchill che a suo tempo si lamentava così: «Se chiedo un'opinione a tre economisti, ottengo quattro pareri differenti». Ad esempio, al momento nella corporazione degli economisti si discute intensamente se l'invecchiamento demografico stia alimentando o frenando l'inflazione – e le opinioni in merito sono di fondo diametralmente opposte. Pertanto, in questa rubrica leggerete sempre e soltanto il mio parere personale. Se non concordate con le mie opinioni, vi invito a scrivermi.

Fredy Hasenmaile, economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Nessuna consultazione

Questa presentazione ha finalità pubblicitarie e informative generali e non è riferita alla situazione individuale del destinatario. Non costituisce una consulenza, né una raccomandazione, un'offerta o simili e non sostituisce in alcun modo una consulenza, né un'analisi complete e dettagliate. Gli esempi e le indicazioni menzionati hanno carattere generale e possono presentare scostamenti a seconda dei casi. Il destinatario rimane direttamente responsabile di richiedere i necessari chiarimenti, di effettuare le necessarie verifiche e di consultare gli specialisti (ad es. consulente fiscale, assicurativo o legale).

Nota sulle dichiarazioni previsionali

La presente pubblicazione contiene dichiarazioni previsionali che rispecchiano stime, ipotesi e previsioni di Raiffeisen Svizzera società cooperativa al momento della redazione della pubblicazione stessa. A seguito di rischi, incertezze e altri fattori rilevanti, i risultati futuri possono divergere in misura considerevole dalle dichiarazioni previsionali. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non è tenuta ad aggiornare le dichiarazioni previsionali della presente pubblicazione.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Per quanto riguarda i dati di performance indicati si tratta di dati storici, da cui non è possibile ricavare l'andamento attuale o futuro.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.

Senza l'approvazione scritta di Raiffeisen, questa presentazione non può essere riprodotta e/o inoltrata né parzialmente né nella sua forma completa.
